



IN MORTE DI FR. ADRIANO LEGGIERI
(Circolare 09/21)

Prot. n° 159/21

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse;
SEDI

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».
(Sal 39)*

Carissimi fratelli,

la nostra Fraternità Provinciale viene ancora colpita in questi giorni con la perdita del caro padre Adriano LEGGIERI.

La Liturgia della Parola della seconda Domenica del Tempo Ordinario ci presenta le voci attraverso cui Dio arriva agli uomini. La voce di Eli, nella prima lettura, che si fa tramite per il giovane Samuele, perché egli possa discernere e seguire la voce di Dio; la voce di Giovanni il Battista, nel Vangelo, che indica la presenza dell'Agnello di Dio, richiama l'attenzione su di lui e suscita il desiderio di seguire il Signore. L'Evangelista, nel raccontare quell'incontro preparato dal Battista e che ha cambiato la vita di Andrea e di Simone, riporta l'ora esatta, le quattro del pomeriggio, a sottolinearne l'importanza e la sua portata esistenziale.

Nella nostra vita scopriamo sempre più l'importanza di questi due elementi: da un lato, tutti, abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti, che ci indichi la strada, che ci indirizzi all'ascolto della voce che viene dall'alto, che sia di supporto nel



fare chiarezza tra le ombre del quotidiano e le voci del mondo. Quanto è necessario avere chi ci aiuti a capire ciò che Dio ci chiede!

Il secondo elemento necessario è l'incontro personale con Dio. Sia Samuele, sia i due discepoli del Vangelo vengono accompagnati, indirizzati all'incontro personale con il Signore. Sia Samuele, che Andrea e Simon Pietro, poi, diventeranno a loro volta segno per altri, voce che porta al Signore, mediazione di un incontro personale che è imprescindibile perché la ricerca si trasformi in sequela e la sequela diventi testimonianza.

Nella nostra vita di cristiani, facciamo continuamente esperienza della necessità della mediazione che porta all'incontro con Dio. Tanti sono i modi attraverso cui il Signore ci raggiunge, ci interpella, ci provoca. E tutti, ma in particolar modo chi è rivestito del ministero presbiterale, facciamo continuamente esperienza di essere tramite, mezzo, spesso in una maniera inconsapevole, sempre in una condizione di indegnità, della presenza di Dio, del suo continuo farsi vicino e del suo instancabile chiamare ogni uomo al suo amore e al suo perdono.

Il nostro fratello, padre Adriano, ha fatto anzitutto esperienza della voce del Signore che lo ha chiamato alla sua sequela. E, sicuramente, quella voce è arrivata attraverso una mediazione particolarmente efficace: quella della figura di san Pio. Padre Adriano, al secolo Michele Leggieri, era nato a San Giovanni Rotondo, il 16 marzo 1936, da Leonardo e Maria Capuano.

Fin da ragazzino ha frequentato, insieme ad altri suoi coetanei, il nostro convento, entrando nell'aura della santità di Padre Pio, da cui ha ricevuto la prima comunione e dal quale è stato indirizzato a prestare ascolto alla voce del Signore che lo chiamava alla vita religiosa e al ministero presbiterale. Ha ricevuto il saio cappuccino il 9 ottobre 1955 e ha emesso la prima professione il 14 ottobre 1956, confermandola definitivamente il 7 febbraio 1960. Dopo la sua formazione filosofica e teologica, è stato ordinato presbitero il 30 marzo 1963.

Dal maggio del 1965 all'aprile del 1968 ha potuto svolgere il suo giovane ministero proprio in questo convento, accanto a Padre Pio. Come sacrista e come addetto alle prenotazioni per le confessioni, è stato sostegno e amico dell'anziano sacerdote stigmatizzato. Testimonianze fotografiche di quegli anni restano come indelebile ricordo di una storia di fede e di amicizia. Forte della sua fresca esperienza vocazionale, si è dedicato all'accompagnamento dei ministranti e, sostenuto dall'affetto di san Pio, ha consolidato la sua generosa risposta alla chiamata e la sua preparazione per diventare, anch'egli, annunziatore delle vie del Signore.

Negli anni a seguire, infatti, ha svolto un intenso servizio sia a livello fraterno, ricoprendo gli incarichi di superiore, di vicario e di economo, ma, soprattutto, a livello pastorale, quale parroco, cappellano ospedaliero, confessore e, principalmente, come predicatore.



Innumerevoli le missioni popolari da lui animate e tante le realtà ecclesiali raggiunte dal suo apostolato. Il suo essere e il suo agire sono stati caratterizzati dalla vena artistica, che è stata un dono di natura. Amava il canto e si è dedicato a imprimere, in diversi modi e con vari mezzi, le meraviglie di Dio e l'entusiasmo del suo essere figlio di Francesco d'Assisi. Il suo rapportarsi con i fratelli e con i fedeli rivelava una solida preparazione, una stimolante curiosità che lo faceva spaziare nei diversi campi del sapere e dalle sue doti di fermezza e arguzia, che rendevano sempre animata ogni discussione e innovativa ogni iniziativa.

Dal 2017 ha dimorato nella nostra infermeria provinciale. Le sue condizioni fisiche, non particolarmente provate, sono state condizionate soprattutto da uno stato amnesico progressivo, che lo ha segnato e ha determinato una situazione di necessità, nella quale hanno dato grande prova di affetto e vicinanza tutti coloro che lo hanno assistito e a cui va il nostro ringraziamento: i confratelli, le suore e il personale della nostra infermeria.

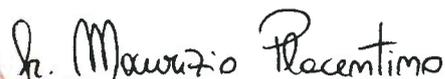
Adesso non è più la voce di padre Adriano a indicare ai fratelli l'Agnello di Dio immolato per noi e presente nell'Eucaristia, ma crediamo che egli possa ora contemplarlo nella sua gloria, che possa ristorarsi al suo banchetto ed essere illuminato dalla sua luce, mentre per noi chiediamo la consolazione del cuore e il dono di sante vocazioni che possano continuare il ministero dell'annuncio di pace e di bene nel nostro mondo.

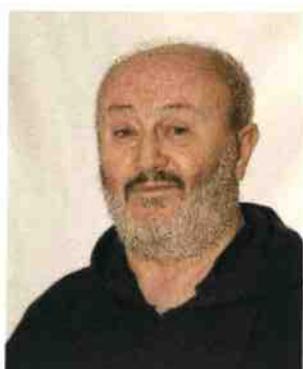
Riposa in pace fratello Adriano!

Foggia, 18 gennaio 2021


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio Placentino OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. ADRIANO LEGGIERI

(Registro dei Chierici n°349)

Al secolo: Michele

Nato a: San Giovanni Rotondo (FG), il 16 marzo 1936
da Leonardo e Maria CAPUANO

Vestito dell'abito religioso: il 9 ottobre 1955

Professo: di voti temporanei il 14 ottobre 1956
di voti perpetui il 7 febbraio 1960

Ordinato presbitero il 30 marzo 1963

VARIAZIONI

10 dicembre 1962:	Bari, teologia
10 novembre 1963:	Belluno, pastorale
6 ottobre 1964:	Montefusco (otto mesi a Padova)
Maggio 1965:	San Giovanni Rotondo
Congreg. sett. 1965:	<i>ibidem</i>
18 aprile 1968:	Campobasso "S. Cuore"
27 giugno 1969:	<i>ibidem</i>
25 settembre 1969:	Agnone
22 settembre 1970:	<i>ibidem</i> , cappellano ospedale
3 settembre 1971:	<i>ibidem et idem</i> , vicario
6 settembre 1973:	<i>ibidem</i> , superiore, parroco e cappellano ospedale
4 settembre 1976:	<i>ibidem</i> , superiore, parroco ed economo
10 settembre 1979:	Morcone, collaboratore e parroco di "S. Martino"
12 agosto 1982:	Gesualdo, superiore, economo e parroco di S. Antonino
9 febbraio 1983:	Serracapriola, predicatore provinciale
8 agosto 1985:	<i>ibidem</i> , parroco a Chieuti Marina e predicatore prov.le
29 settembre 1988:	<i>ibidem</i> , vicario, economo e vice parroco
23 agosto 1991:	<i>ibidem</i> , vicario, predicatore, parroco a Chieuti Marina
6 agosto 1995:	Larino, predicatore, confessore a San Giovanni Rotondo
11 agosto 1998:	<i>ibidem</i> , predicatore, confessore a San Giovanni Rotondo
12 agosto 2001:	Agnone, predicatore
3 settembre 2004:	<i>ibidem</i> , predicatore e vicario parrocchiale
Congreg. Estiva 2007:	Venafro, predicatore, confessore a San Giovanni Rotondo e Pietrelcina
Congreg. Estiva 2008:	Vico del Gargano: predicatore, confessore a San Giovanni Rotondo e Pietrelcina
Congreg. Estiva 2010:	<i>ibidem</i> , collaboratore pastorale
Capitolo Prov.le 2013:	<i>ibidem et idem</i>
Capitolo Prov.le 2017:	San Giovanni Rotondo Infermeria Provinciale

Deceduto il 16 gennaio 2021 a San Giovanni Rotondo.

Funerato e tumulato il 17 gennaio 2021 a San Giovanni Rotondo.